

14/02/2025

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano

“SAN VALENTINO”



L'incipit di questa Catechesi parla dell'innamoramento. Noi non possiamo esimerci dall'innamorarci. Ci innamoriamo continuamente delle persone, delle cose, di un ideale... e lo scambiamo per Amore.

L'Amore non accade; è l'innamoramento che accade.

L'Amore è una scelta consapevole, operata appena finisce l'innamoramento.

Noi ci possiamo innamorare mentalmente, eroticamente e spiritualmente.

L'innamoramento mentale è quando ci innamoriamo di una persona per come parla: l'amico/a del cuore.

L'eros è quando vediamo una persona, che ci attira.

L'innamoramento spirituale è quando ci innamoriamo di una persona per il suo carisma, per come dirige la sua vita spirituale.

Sono tre innamoramenti diversi, ma san Giovanni della Croce avverte di stare attenti, perché il corpo può essere sempre coinvolto, ci può essere confusione. Si può fare la fine di Abelardo, prete, ed Eloisa, suora, che si sono innamorati. Bisogna avere vigilanza interiore.

L'innamoramento è la prima fase, quando sentiamo le farfalle nello stomaco, quando perdiamo la testa, quando camminiamo tre metri da terra. In pratica, accade.

Le sensazioni dell'innamoramento sono le stesse delle droghe allucinogene, perché con l'innamoramento l'amigdala del cervello comincia a produrre in grande quantità la dopamina e la noradrenalina, che sono portate dai neurotrasmettitori, che sono quelli dell'effetto del piacere.

Si ha una specie di ubriacatura, che sfugge al controllo razionale.

Blaise Pascal: *“Il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce.”*

Questa attività non passa attraverso la razionalità, ma attraverso i feromoni, messaggeri chimici, che si trovano nell'area genitale, dietro le orecchie e sotto le ascelle, che coinvolgono.

L'innamoramento dura da 12 mesi a 36 mesi. Se non ci si vede tanto, può durare fino a 4 anni. Dopo questo tempo, finisce. Termina l'effetto della droga e si passa da una relazione all'altra, perché si comincia a guardare intorno. Si cerca sempre questa dose.

Dopo i tre anni, cambia l'effetto dei feromoni. L'amigdala non produce più dopamina e noradrenalina, ma ossitocina e vasopressina, correlati chimici, che vanno a finire nelle carezze, nell'abbraccio. Comincia l'affetto, la dedizione, la cura.

L'Amore vero e proprio inizia dopo l'innamoramento, dopo che dall'ideale si scende nel reale.

Per scendere nel reale, ci vuole la convivenza.

Gli amanti resistono una vita, perché non hanno la quotidianità.

Quando si scende dall'ideale al reale, l'Amore inizia. Questa è la scelta dell'Amore.

Una persona matura è quella che ama.

In **Qoelet** si dice che ci verrà dato quello che abbiamo scelto. Ci sono due strade e dobbiamo scegliere.

Deuteronomio 30, 15.19: *“Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; ...io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza.”*

Il contrario dell'Amore è la paura, non l'odio.

Una citazione di Shakespeare: “Se tu mi ami, sarò sempre nel tuo cuore. Se tu mi odi, sarò sempre nella tua mente.”

Una relazione matura ha, come fondamento, le quattro **Virtù Cardinali**, che sono il cardine della vita e, in particolare, dell'Amore.

Le quattro Virtù Cardinali sono: prudenza, giustizia, forza, temperanza.

***Prudenza** significa fare una scelta responsabile. Nel “Piccolo Principe”, la volpe dice che siamo responsabili di quello che abbiamo addomesticato.

Quando il Principe visita una serra, si accorge che ci sono tante rose, quindi la sua non è l'unica, ma è il tempo che ha dedicato alla sua rosa che l'ha resa unica e importante.

Questo non vale soltanto per una relazione di coppia, ma anche per una relazione allargata.

Io vi amo, mi sento responsabile, perché vi ho addomesticato, e affronto i vari disagi. Divento responsabile di quello che ho addomesticato.

La prudenza ci dice di fare delle scelte.

Quando ho preparato questa Catechesi, stavo rileggendo “Seta” di Alessandro Baricco; il protagonista del romanzo è colui che non fa una scelta, ma assiste alla sua vita, come un film; lascia scorrere la vita, scegliendo di non scegliere. Questo atteggiamento è molto in voga in questo tempo.

Si sente dire: -È destino! Se Dio vuole...-

Dobbiamo vivere la vita e raccontarla. L'unica pratica, per capire, è il respiro consapevole.

Nella prudenza, ricordiamo che *“il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente.”* **1 Corinzi 7, 14.** I figli appartengono al Signore.

Qui, c'è la necessità di fare un cammino spirituale profondo, perché i nostri figli possano essere salvati da noi.

Noi dobbiamo crescere sempre più nel Signore, indipendentemente da quello che dicono i familiari. Più cresciamo nella comunione con il Signore, più li attiriamo.

***Giustizia:** unicuique suum: dare a ciascuno il suo; questo dal punto di vista umano.

La giustizia divina, tema ricorrente nel Vangelo, è dare al partner non quello che si merita, ma quello di cui ha bisogno.

Nel matrimonio, gli sposi dicono: *“Prometto di esserti fedele sempre, amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita.”*

Onorare significa dare al coniuge quello di cui ha bisogno per una vita felice.

Nella benedizione degli anelli, si recita questa formula: *“Gli sposi, che li portano, abbiano rispetto di sé per tutta la vita.”*

Rispetto significa accogliere l'altro, l'altra, senza volerlo/a cambiare.

Non si cambia nessuno.

Rispetto significa accogliere l'altro/a così come è.

Questo vale anche per la vita comunitaria. Bisogna accogliere coloro che abbiamo attirato al gruppo di preghiera, così come sono.

Il significato dell'Eucaristia è dare se stessi da mangiare. Come Gesù, dobbiamo farci mangiare.

Il problema va attraversato.

Anche Gesù ha dovuto attraversare i problemi: *“O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi?”*

Matteo 17, 17.

Bisogna fare un cammino.

“Corpo di Cristo”. “Amen”: come tu, Gesù, ti sei fatto mangiare, anch'io mi faccio mangiare.

***Fortezza** significa resistere e affrontare le difficoltà. In ogni relazione ci sono delle burrasche, delle tempeste. Bisogna essere forti e aiutare l'altro/a nella guarigione.

Quando veniva picchiata dalle SS, Etty Hillesum si chiedeva: *“Poveretti! Chissà quanto hanno sofferto, per diventare così cattivi!”*

Se ci pensiamo, vediamo le altre persone in modo diverso.

Se vogliamo vivere l'Amore, il nostro cammino deve essere di guarigione.

***Temperanza** significa essere signori di se stessi.

Al di là delle passioni, bisognerebbe gestire la propria vita, scoprendo che ci innamoriamo continuamente.

Noi scegliamo un partner, un gruppo, una realtà, sapendo che ci potremo innamorare anche di altre persone e sentire le farfalle nello stomaco.

Temperanza significa essere fedeli alle proprie scelte, senza lasciarsi travolgere dalle passioni.

Il mio Professore di Spiritualità diceva che, in genere, ogni tre anni, i preti si innamorano.

Bisogna avere fermezza, per non entrare nello stato dei drogati.

Non si può vivere da drogati, ma consapevolmente.

Nella temperanza aiuta la lode, il Canto in lingue, la Preghiera del cuore con il respiro consapevole.

Tutto questo si aggancia ad alcune **parabole**.

La prima è la “Parabola principessa”. Il seme è uguale per tutti. Il seminatore lancia il seme nei quattro terreni.

Sul terreno, che è strada, il seme viene portato via.

Se il nostro cuore è un’autostrada, l’Amore ci viene rubato. Bisogna custodire il cuore.

Se il terreno non è profondo, appena spunta il sole, la piantina si secca.

Così l’Amore finisce, quando non si è scavato in profondità. Bisogna scendere nel profondo.

C’è poi il terreno soffocato dall’inganno della ricchezza.

Quando sorgono i Conventi, cominciano con il Fondatore povero e portano frutto. Quando si arricchiscono, vivono il declino.

Bisogna vivere la povertà, non nel senso di essere poveri, ma nell’accogliere le proprie debolezze, vivendo giornalmente.

Poi c’è il terreno buono, dove il seme rende ora il 30, ora il 60, ora il 100 per uno.

Si ritorna alla virtù della prudenza. Dobbiamo lavorare su noi stessi, perché l’Amore è uguale per tutti, il seme è uguale per tutti. Cambiano le condizioni della vita. Dobbiamo impegnarci nella nostra vita.

Nella “Parabola delle vergini”, cinque sono pazze/stolte, cinque sono prudenti e portano con sé l’olio.

Tutti si addormentano. Anche Gesù si è addormentato sulla barca.

Quando arriva lo Sposo, le vergini sagge hanno l’olio, cioè l’esperienza della vita, che non si può donare a nessuno.

Per il fatto che, questa sera, voi siete qui, prenderete una goccia di olio per la vostra riserva. Quando ci sarà l’addormentamento, l’obnubilamento della vita, voi potete attingere dall’esperienza di questa sera.

La “Parabola delle vergini” fa riferimento anche a Simon Pietro, al quale Gesù dice: “Tu sei una roccia.” Pietro aveva tanti difetti, ma Gesù ha cercato di fargli capire che dentro di lui c’era una roccia, dove poteva appoggiarsi.

In un rapporto di coppia o comunitario, bisogna far vedere la solidità, che abbiamo in noi, dove c’è una riserva aurea.

Natanaele ha avuto una conversione, grazie all'incontro con Gesù.

Giovanni 1,45-48: *“Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: -Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret.- Natanaèle esclamò: -Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?- Filippo gli rispose: -Vieni e vedi.- Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: -Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità.- Natanaèle gli domandò: -Come mi conosci?- Gli rispose Gesù: -Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico.”-* Natanaele era pieno di pregiudizi. Gesù avrebbe potuto sentirsi offeso, ma tira fuori da Natanaele il bello.

Gesù ha raccomandato di lasciare stare la zizzania.

In ogni realtà, nelle persone, che amiamo, dobbiamo vedere gli aspetti belli, non la zizzania.

Lasciate cadere gli aspetti negativi del partner, guardate il grano buono; questo anche nel Gruppo, nella Fraternità.

Quando ero in Parrocchia, molti non aderivano alle novità. Bisogna lasciare stare queste persone, perché perdiamo tempo a voler cambiare le persone, che non cambiano.

Dobbiamo aumentare il bene.

La Fraternità non sarebbe mai nata, se avessimo guardato i vari difetti. Guardiamo le qualità, cercando di esaltarle. Il Signore, poi, manderà i suoi Angeli a tagliare le parti negative.

Due persone, che si amano, sono come una cittadella inespugnabile.

Capita che il partner muoia. In questo caso, è bene rivolgersi al Signore così:

“Signore, ti restituisco questa persona, che un giorno mi hai affidato, più bella, più ricca. Con la mia vita ho dato vita a questa persona.”

Questo vale per chi muore oppure per chi ci lascia.

Il segno, che viene distribuito, è formato da due cuori di legno, legati da una cordicella rossa.

Quando Raab ha accolto gli esploratori, che erano andati ad ispezionare Gerico, che avrebbero dovuto espugnare, li ha nascosti, però avrebbero dovuto salvare lei e la sua famiglia.

Una cordicella rossa pendeva dalla finestra di Raab, come segno che quella casa non doveva essere distrutta. (**Giosuè 2**).

Questo significa che tutti quelli che sono dentro al nostro cuore saranno salvati, grazie a noi.

Bisogna avere un linguaggio nuovo nell'Amore.

Colomba, agnello... sono simbologie usate dalle persone, che si amano. Troviamo queste espressioni anche nel Cantico dei Cantici.

Nelle Litanie della Madonna, ci sono espressioni d'Amore per Nostra Signora:

“Aiuto dei Cristiani. Porta del cielo. Stella del mattino....”
C’è un linguaggio segreto per chi si ama.

È importante chiamare per nome ogni realtà, ogni persona. Non dobbiamo dire: - Mia moglie, mio marito-, ma il loro nome proprio.

Monsignor Renato Corti diceva: -Il segreto di questi Gruppi, è che dicono sempre le stesse cose e la gente si convince.-

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa serata dell’Amore.

La prima guarigione operata dall’Arcangelo Raffaele, che significa “Dio guarisce”, è la guarigione dell’Amore. Sara era legata.

Molte volte, vediamo persone legate, che non riescono a vivere l’Amore o non trovano il partner giusto oppure passano da uno all’altro; non riescono a fare il passaggio dell’Amore. Sono drogate.

Dal punto di vista umano, abbiamo spiegato la funzione della dopamina, dei neurotrasmettitori...

Dal punto di vista spirituale, queste persone sono legate. Forse possiamo essere legati anche noi.

Chiediamo all’Arcangelo Raffaele di liberarci e liberare quelli che sono dentro al nostro cuore.

Questa sia una serata di liberazione, perché ciascuno di noi possa vivere l’Amore, non solo l’infatuazione, l’innamoramento, la superficialità, ma scendere nel profondo e fare scelte consapevoli.

Vogliamo, Signore Gesù, invocare il tuo Nome, che è potenza, grandezza, santità. Nel tuo Nome, per la potenza del tuo Sangue, noi sciogliamo ogni legame negativo, ogni maledizione, qualsiasi cosa che impedisce a noi, agli abitanti del nostro cuore di vivere l’Amore nell’accezione più alta, che è l’agape, l’Amore che diventa donazione.

Te lo chiediamo, Signore Gesù, nel tuo Nome e per intercessione dell’Arcangelo Raffaele: come ha liberato Sara, liberi ciascuno di noi.

Canto in lingue.

Il Signore ha suggerito **Luca 22, 17-19**: *“E preso un calice, rese grazie e disse: -Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio.- Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: -Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me.”-*

Gesù, ci dici di fare memoria dell’Amore, dei momenti belli, che abbiamo vissuto con i nostri partner, con i nostri amici, nella comunità.

Facendo memoria dei fatti belli, questi ritornano e ritorna quell'esperienza.

Grazie, Gesù, per questo invito a ringraziare te per il pane e per il vino.

Grazie, Gesù, perché ciascuno di noi possa farsi mangiare.

Ti ringraziamo, Signore, perché vivere l'Amore significa vivere l'Eucaristia, non il culto, ma l'Eucaristia nella vita, a partire dal nostro essere spezzati, dalle nostre ferite. Questa è la grande ricchezza, perché dalle ferite filtra luce nuova.

Il calice è colmo, traboccante di cose belle.

C'è anche il calice amaro, che spesso deriva dalle persone, che amiamo.

L'Amore non è mai allo stato puro.

Ti ringraziamo, Signore, per questo pane spezzato e questo calice spumeggiante.

Nel quinto giorno della Novena ad Enrico Verjus, preghiamo:

“Anelo a scendere in profondità, lì dove le tempeste non possono scuotere la mia vita e riposare nel Cuore di Gesù.”

Benedici, Signore questi cuori, perché tutti coloro che li conservano, siano difesi da qualsiasi aggressione del maligno e degli spiriti dell'aria.

Benedicili nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Con questo canto, vieni a sanarci, salvarci, liberarci, darci energia, per vivere l'Amore, che dona forza, che attingiamo da te e dalla lode. AMEN!